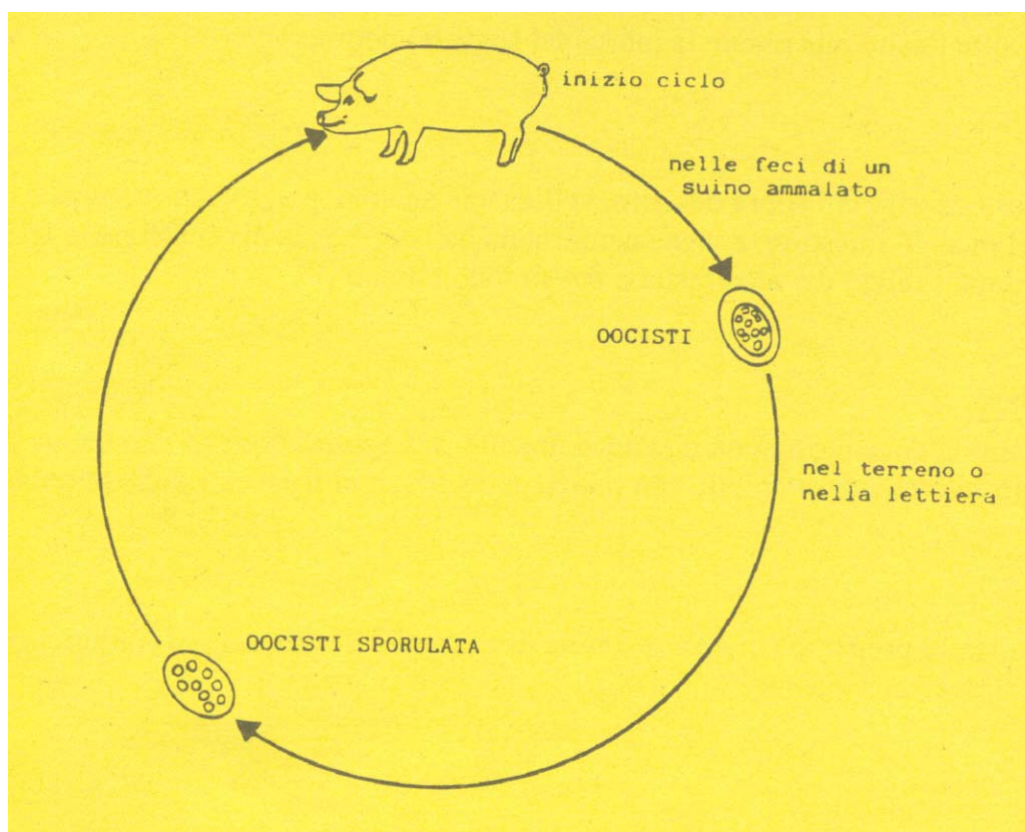


di Ernesto Faravelli

COCCIDIOSI

Parassitosi che colpisce l'apparato intestinale del suino, sostenuta dai coccidi (Protozoi) ed in particolare da alcune specie dei generi **Eimeria** e **Isospora**.



CICLO BIOLOGICO DEL PARASSITA

I coccidi hanno un ciclo biologico molto complesso, ci limiteremo perciò a descriverlo in modo semplificato.

Il suino espelle con le feci le oocisti, corpuscoli rotondeggianti con un diametro di circa 30 micron (1 micron = 1 millesimo di mm).

Nell'ambiente esterno, se sussistono condizioni favorevoli di temperatura (25 - 30°C) e di umidità relativa (80 - 85%), il parassita compie la fase definitiva di sviluppo ed è di nuovo infestante, rimanendo attivo per lunghi periodi data la sua resistenza agli agenti ambientali.

Quando viene ingerito dal suino, tramite alimenti o acqua inquinati, libera a livello intestinale gli sporozoiti che rappresentano la vera e propria fase infestante del parassita.

Gli sporozoit si annidano all'interno delle cellule dei villi intestinali e qui ha luogo un complesso processo di sviluppo del parassita che attraverso varie forme (trofozoi, merozoi, schizonti, microgameti, macrogameti) giunge alla formazione di nuove oocisti che vengono poi espulse con le feci completando il ciclo.

SINTOMI E DECORSO

La coccidiosi è una parassitosi molto diffusa (si stima che il 50% degli allevamenti ne siano colpiti) ciononostante non sempre dà luogo a forme cliniche apprezzabili.

Sintomi evidenti si hanno soltanto nei lattinzoli infestati in modo massivo.

In questi casi dà luogo a diarrea copiosa, verdastro, non emorragica, spasmi intestinali, rapida disidratazione ed a volte l'esito può essere la morte del soggetto colpito.

DIAGNOSI

La diagnosi si basa sui sintomi sopra descritti, sull'esame anatomopatologico (autopsia) delle lesioni a carico del piccolo intestino, e viene confermata dalla presenza di oocisti nelle feci analizzate 3 - 4 giorni dopo l'inizio del manifestarsi dei sintomi clinici.

PREVENZIONE

La profilassi contro la coccidiosi si basa essenzialmente sull'applicazione di una buona pratica di igiene ambientale ed è quindi ottenibile con pulizia e disinfezioni frequenti delle porcilaie.

TERAPIA

Esistono in commercio preparati (in genere a base di sulfamidici) efficaci per il trattamento della patologia in questione.

